

DOSSIER

Elia Finzi n'est plus ! Il nous a quitté au moment où nous y attendions le moins ! Il est parti comme le Grand Homme qu'il a toujours été : sans bruit, sans cri, sans plainte, sans se laisser aller à la maladie, sans renoncer à ses emportements, sans abdiquer face aux adversités de la vie.

Elia Finzi n'est plus et c'est une " bibliothèque qui brûle " comme dit l'adage africain tant il emporte avec lui un pan de la mémoire de Tunis, de ce Tunis cosmopolite, riche de sa diversité et de sa multitude, un Tunis en voie de disparition, s'il n'est déjà totalement disparu, et que nous aurions tant aimé le voir encore incarner pour longtemps.

Ils sont nombreux ici, dans ces pages, à parler de son travail, de ses engagements, de ses convictions, de ses combats, je ne pourrai pas y ajouter grand-chose, moi qui ne suis spécialiste de rien de tout cela, moi qui ai connu le père et le grand-père que je rencontrais, au Kram ou au Belvédère, les dimanches et autres jours fériés.

Heureuses ou tendues, froides ou chaudes, festives ou intimes, quelque soient nos retrouvailles d'alors, Elia y ramenait son regard indulgent à nos manques et à nos écarts, son sourire placide à nos mots et à nos rires, ses compliments indulgents à nos maladresses et à nos gaucheries, son humour incisive.

Il avait toujours un mot pour me grandir et un geste pour me rassurer ; j'étais " la plus belle " en arrivant et "la plus pressée" en repartant même s'il eut des infidélités, comme celle de murmurer un soir à l'oreille de ma sœur, Thouraya, " tu es la meilleure, (...) mais ne le dit pas aux autres ! ". Quand elle me le confessât ce dimanche où nous apprenions la triste nouvelle, entre nos larmes, nous rîmes et alors il fut avec nous.

Elia Finzi n'est plus, mais ses mots, ses rires, ses souvenirs continueront longtemps encore à nous accompagner, à nous grandir, à nous rassurer.

I y va ainsi de la mémoire des Grands Hommes.

Wafa Essahli

"Caro Elia"

Te ne sei andato in silenzio, improvvisamente, lasciandoci sconvolti e in doloroso sgomento.

Da eroe, rimasto fino all'ultima ora, fortemente fiaccato nella tua salute alla guida del tuo giornale come storico capitano di vascello celebrato in eventi gloriosi.

Un giornale che con coraggio hai voluto e fatto nascere in tempi burrascosi in cui molti connazionali disarmavano lasciando il paese.

Eravamo numerosi alle tue esequie.

Con nell'animo una forte carica di dolore, di rispetto e di ammirazione.

Memori del tuo umanesimo fatto di saggezza, di lavoro e di intelligente comprensione delle travagliate vicende di quanti ti chiedevano un aiuto.

All'immagine del tonfo sordo delle palate di terra che si abbattevano sulla tua bara che volesti collocata in un'area riservata e discreta del cimitero.

La nostra amicizia durò tutta la vita e non ebbe mai ombre. Quanti ti conobbero e ti stimarono serbano di te il ricordo di un uomo di alta dignità, coraggio e laboriosità.

Con stima, rispetto ed affettuosa amicizia,
tuo Francesco Ingrassia

Omaggio a Elia Finzi

Le parole non bastano e non servono per testimoniare quanto sia stato importante il ruolo di Elia Finzi nella comunità italiana di Tunisi e altresì quanto sia stato importante il "Corriere di Tunisi" che Finzi con tanta passione e competenza ha condotto per quasi sessant'anni. Il suo giornale ha permesso di legare tra di loro gli italiani di Tunisia confrontandoli con la realtà della terra che li aveva accolti.

Mi piace ricordarlo con dei versi di Giorgio Caproni nati-vo di quella Livorno di cui la sua famiglia era originaria.

Da *Congedo del viaggiatore cerimonioso* (1965)

Amici, credo che sia
meglio per me cominciare
a tirar giù la valigia.

Anche se non so bene l'ora
d'arrivo, e neppure
conosca quali stazioni
precedono la mia,
sicuri segni mi dicono,
da quanto m'è giunto all'orecchio
di questi luoghi, ch'io
vi dovrò presto lasciare.

....

Ora che più forte sento
stridere il treno, vi lascio
davvero, amici. Addio.

...

Scendo. Buon proseguimento.

Clelia Ginetti

Milano, 19 settembre 2012

Sai cosa mi colpì più di ogni altra cosa durante il nostro primo incontro?

Il tuo sorriso, mentre mi guardavi senza sorridere.

Cercavi, credo, di capire i pensieri che facevo, per scoprire forse qualcosa di interessante, di curioso, magari anche di stravagante.

E questo sorriso l'ho rivisto molte volte poi, mentre parlavi, mentre ascoltavi, mentre i tuoi occhi lo rafforzavano alimentando (e forse anche ricercando) quel movimento di spirito che, diversamente da quello del fisico, non ti aveva mai abbandonato.

In questa espressione del viso, che accompagnava tutto il tuo corpo,

cercavo di immaginare il tuo senso della vita. Ho letto apertura e comprensione, entusiasmo e buonumore, interesse, stimolo e curiosità.

Così mi rimani come immagine: un sorriso, che cerca nei pensieri, anche quando non ridi.

Torino 20 settembre 2012

Paolo Decarlini